

Stefano Cariani
Percorso di formazione monolinguisico

Insegnare e apprendere il lessico in latino

Modulo 1: Introduzione metodologica

Prima di procedere ad alcune riflessioni ed esemplificazioni relative alla didattica del lessico latino è bene fare inizialmente alcune precisazioni. Notoriamente il latino non appartiene più alle lingue parlate, ma il suo apporto alle lingue contemporanee è palese, e non solo per quanto riguarda le lingua neolatine.

Attività

Si può per esempio proporre ai corsisti l'etimologia di alcuni vocaboli inglesi di origine latina:

Bus: aferesi di *omnibus* (dat. plur. di *omnis*, -e) 'per tutti'.

Country: dal lat. parlato *contrata* 'regione' 'paese che sta di fronte' (dall'avv. *contra* 'di fronte').

Danger: da *damnum gerere* 'arrecar danno'.

Date: da *data*, part. perf. di *dare*, formula che indicava la data di consegna della lettera al portatore.

Grease: dal lat. tardo *grassus* (< lat. class. *crassus*) 'denso' 'grasso'.

Numeration: da *numeratio*, -onis 'pagamento in contanti'.

Salary: da *salarium* 'razione di sale'.

Street: da *strata* (*via*) 'strada lastricata'.

Torrent: attraverso il francese *torrent* dal lat. *torrens* (part. pres. di *torreo*, -es, *torrui*, *tostum*, -ēre) 'che si secca a periodi'.

Wall: dall'angls. *weall* < lat. *vallum*.

Yesterday: da *hesternus dies* 'giorno di ieri'.

Studiare il latino in un *curriculum* plurilinguistico deve quindi avere obiettivi più ampi e non solo autoreferenziali, occorre cioè studiare il latino non solo per 'sapere il latino', ma soprattutto per acquisire competenze di più ampio respiro attraverso lo studio del latino. Non si vuole con ciò formare degli specialisti in linguistica, ma far comprendere i molteplici meccanismi, diacronici e sincronici, che intervengono nelle relazioni fra le lingue. Se conoscere il latino può aiutare a comprendere molti aspetti della nostra lingua è anche vero il contrario: la conoscenza dell'italiano, nonché delle lingue straniere moderne, risulta fondamentale per ampliare le conoscenze lessicali latine, ragionando appunto sugli elementi di continuità e discontinuità in un'ottica plurilinguistica.

L'apprendimento del lessico è uno degli aspetti che gli studenti ritengono meno utili perché a loro avviso "c'è il vocabolario" e quindi una memorizzazione delle forme lessicali appare loro superflua. E' vero che per il latino non ha senso un apprendimento puramente mnemonico di una lista di parole, ma senza dubbio la conoscenza dei significati fondamentali dei termini più ricorrenti agevola la comprensione complessiva del contesto testuale e in un secondo momento può orientare nell'intuizione dei termini non conosciuti. Se vogliamo quindi che gli studenti si dedichino anche all'apprendimento del lessico dobbiamo individuare metodi e strumenti atti a perseguire questo obiettivo, partendo dai testi - non dimentichiamo che per il latino ci troviamo davanti a testi letterari e che nella pratica didattica non si può certo parlare di fruizione orale del latino - e stimolando le loro capacità di ragionamento (diapositiva 1.1).

La riflessione sul lessico latino può appunto contribuire ad arricchire tale capacità se lo studio lessicale non viene inteso semplicemente come memorizzazione, ma anche come riflessione sulle strutture linguistiche relative alle formazioni lessicali e come comprensione della *forma mentis* che ne sta alla base.

Il discorso è notoriamente molto ampio, ma è bene ricordare alcuni concetti iniziali (diapositive 1.2 e 1.3):

- la differenza fra significato e significante;
- la differenza tra piano denotativo e connotativo;
- la differenza fra senso proprio e traslato;
- i vocabolari non propongono 'significati', ma 'traducenti';
- una somiglianza di significante fra latino e italiano non implica identità di significato.

Come è noto, affrontando l'analisi testuale, non vi sono regole meccaniche per la comprensione e la traduzione degli elementi lessicali latini. Se è possibile ricordare alcuni vocaboli di significato comune o univoco, per quanto riguarda la maggior parte del lessico latino è solo il contesto che ci conduce alla scelta del traducente corretto. A volte è addirittura fuorviante la semplice conoscenza mnemonica perché spesso gli studenti traducono secondo quanto già conoscono senza riflettere o consultare ulteriormente il vocabolario. Ciò non toglie che un'adeguata conoscenza lessicale di base agevola una prima comprensione complessiva del contenuto di un testo e spesso rende maggiormente individuabili anche le relazioni sintattiche.

In ogni caso fra quanto si insegna e quanto gli studenti elaborano autonomamente rimane pur sempre il grande ostacolo della istintività che spesso interviene nella comprensione e nella traduzione del testo latino (è ben noto che in un contesto militare il sostantivo *virtus* non va inteso come virtù in senso generico o morale, ma tradotto preferibilmente 'coraggio', 'valore' e che *imperator* non significa 'imperatore').

Bibliografia essenziale

Guillaumin, J.-Y. (1988). Riflessioni per una metodologia nella didattica del lessico latino, *Aufidus*, 6, 129-132.

Guillaumin, J.-Y. (1993). Nuove proposte per il latino: l'apprendimento del lessico, *Aufidus*, 20, 101-110.

Tappi, O. (2000). *L'insegnamento del latino. I testi latini e la loro lingua nell'educazione moderna*. Paravia, Torino. Pagg. 53-60.

Modulo 2: Persistenza del significante e slittamenti semantici.

Se la corretta scelta del traducente nasce dalla comprensione del contesto testuale, a sua volta però il contesto si precisa dopo corrette scelte lessicali. Sappiamo che non è facile per gli studenti valutare il traducente più appropriato, in parte perché a volte è oscuro il contesto generale, in parte perché anche il significato italiano è a volte non chiaro, a volte per mancanza di intuito o per distrazione nella lettura degli esempi proposti.

Il ruolo degli insegnanti può in realtà solo fornire delle coordinate metodologiche per una corretta scelta lessicale, ma in essa è da escludere una 'meccanicità' che in altre procedure di analisi può indirizzare alla corretta valutazione di un elemento linguistico (per esempio una desidenza verbale). In primo luogo assai spesso già il significante latino possiede una molteplicità di significati; in secondo luogo da un vocabolo latino e quello italiano da esso derivato sono stati numerosi gli slittamenti semantici, più o meno profondi.

Nelle scelte lessicali si presenta una molteplicità di possibilità in una scala che va dal traducente più vicino al senso del vocabolo latino a quello più distante, pur sempre senza uscire da un'area di vocaboli semanticamente affini.

Tale criterio dovrebbe essere adottato anche nella valutazione dell'errore lessicale; per esempio per una frase come *imperia expetere* lo studente può tradurre seguendo la traduzione che propone il Castiglioni-Mariotti "ricercare le cariche pubbliche", ma può anche, senza cercare la frase sul vocabolario perché conosce i significati base di questi vocaboli (ed è cosa positiva), tradurre per esempio "cercare comandi" o "chiedere poteri". Queste ultime possono sembrare meno appropriate, ma sarebbe ingiusto punire una traduzione che rimane pur sempre entro un'area semanticamente affine. Risulterebbe invece scorretta una traduzione del tipo "cercare imperi", perché frutto di opzione frettolosa. Quante volte sentiamo gli studenti giustificarsi dicendo: "L'ho trovato sul vocabolario", come se nessuno avesse loro detto che non si deve scegliere il primo traduttore presentato, ma che è necessario ragionare sulla base di tutti i traduttori presenti, partendo sempre dal contesto su cui si sta operando.

Molti docenti segnalano come errore grave l'errore sintattico e non grave quello lessicale, ma spesso il fraintendimento di un *ut* o di una qualsiasi altra struttura morfosintattica può risultare meno grave e fuorviante della traduzione di *magnus imperator* (riferito per esempio a Catone in C. Nepote) con 'grande imperatore'.

Nel passaggio dal latino all'italiano ritroviamo quindi spesso una persistenza del significante, considerati gli eventuali mutamenti morfologici di minima incidenza, associata a un mutamento semantico che lo allontana fortemente dal significato originario.

Non è possibile comunque un discorso generale e univoco in quanto tanti e tali sono gli usi lessicali dei diversi autori - e non dimentichiamo che l'obiettivo principale è la comprensione di testi scritti - che spesso il medesimo vocabolo a distanza di poche righe assume significati diversi.

Possiamo trovare, limitandoci a brevi esempi esplicativi, una frase del tipo *templum facere* e possiamo tradurre semplicemente 'fare un tempio', in seconda battuta 'costruire' o 'edificare' un tempio, oppure col fattitivo - ma è un passo che spesso gli studenti trascurano di fare - 'far edificare un tempio'. Come si vede *facere* è il diretto ascendente dell'italiano 'fare', ma è anche ben evidente che traducendo si può meglio utilizzare il verbo 'costruire' (lat. *construere*), o 'edificare' (lat. *aedificare*). Il gioco delle varianti sinonimiche, partendo o meno dal latino, è pressoché infinito e ben si evince che non esiste 'la traduzione' ma sono possibili infinite traduzioni che possono avvicinarsi a vari livelli al testo originale, anche se raramente corrispondono pienamente.

Ribadiamo ancora che il più delle volte una forma lessicale latina deve essere compresa nel suo contesto e nel suo significato pregnante prima di essere tradotta e che non è un dogma tradurre una parola singola con una parola singola, anzi spesso una perifrasi spiega e interpreta meglio il testo che un vocabolo singolo.

Nel confronto fra il latino e l'italiano si possono fare alcune distinzioni iniziali per quanto riguarda una prima analisi lessicale che ponga a confronto le similitudini epidermiche fra le due lingue.

(Diapositiva 2.1)

Corrispondenza complessiva fra latino e italiano.

- Parole omografe di significato complessivamente uguale, utilizzabili in contesti simili: p.e. *fama*, *nausea*.
- Parole graficamente simili di significato complessivamente uguale, utilizzabili in contesti simili: p.e. *caelum*, *ripa*.

(Sappiamo però che tali parole possono assumere anche altri significati: *nausea* 'mal di mare' e 'disgusto', *caelum* 'clima', senza contare i sensi figurati)

(Diapositiva 2.2)

Falsi e falsissimi amici.

- Parole omografe di significato diverso, ma riconducibile ad un medesimo campo semantico: p.e. *casa* 'capanna', 'tugurio', 'baracca militare'; *palla* 'mantello', 'tenda'.
- Parole graficamente simili di significato diverso, ma riconducibile ad un medesimo campo semantico: p.e. *reus*, 'accusato'.
- Parole omografe di significato diverso, non riconducibili ad un medesimo campo semantico: p.e. *copia* 'abbondanza', 'possibilità', al pl. 'truppe'.
- Parole graficamente simili di significato diverso, non riconducibili ad un medesimo campo semantico: p.e. *verum* avv. e cong.

(Diapositiva 2.3)

La comprensione del contesto (vocaboli il cui significato preciso comporta un'attenta valutazione del contesto)

- Parole omografe o graficamente simili che devono essere tradotte in modo diverso a seconda dei contesti pur avendo un termine italiano direttamente tratto dal latino e traducenti concettualmente vicini: p.e. *cursus* 'corso' (di un fiume), 'rotta' (delle navi), 'carriera' (delle magistrature), oltre ad altri numerosi traducenti proposti dai vocabolari per i diversi contesti.
- Parole omografe o graficamente simili, i cui traducenti sono lontani fra loro a seconda dei contesti: p.e. *fastidium* 'disgusto' 'disprezzo', 'delicatezza', 'arroganza', (non 'fastidio').

Per arricchire la competenza lessicale può essere utile ricordare i procedimenti di prefissazione e suffissazione più frequenti nella lingua latina (e nella lingua italiana) e ricostruire, partendo dalle radici, la rete lessicale che da esse si dipana.

Attività

Partendo per esempio verbi semplici, per esempio da *facio*, *is*, *feci*, *factum*, *facere*, e presentando alcuni composti prefissali con relativi paradigmi (ricordo p. e. *afficio*, *conficio*, *deficio*, *efficio*, *inficio*, *interficio*, *perficio*, *proficio*, *reficio*, *sufficio*) si possono evidenziare gli esiti italiani partendo dai diversi temi del paradigma, gli slittamenti semantici, etc., attività che può essere a sua volta svolta in classe.

Si possono inoltre ricordare alcune formazioni con suffissi (*facilis*, *-e*; *facultas* - *atis*, *facinus*, *-oris*, etc.), i composti con il secondo elemento originatosi dalla radice (p.e. i sostantivi in *-fex*, *-fium*, gli aggettivi in *-ficus*, i verbi in *-fico*), sottolineando il ruolo dell'apofonia.

Modulo 3: Alcune proposte per l'apprendimento del lessico.

Recentemente sono state diverse le riflessioni sul problema dell'apprendimento del lessico latino, su riviste specializzate, volumi miscelanei sulla didattica delle lingue classiche e monografie sulla didattica del latino, che testimoniano un interesse sempre più puntuale per un aspetto della didattica sul quale non sempre era stata posta un'adeguata attenzione. La conoscenza del lessico viene intesa ora come indispensabile strumento per la comprensione testuale, ora come veicolo per l'approfondimento antropologico della civiltà latina, ora come fondamento delle lingue neolatine.

Non mancano le proposte, forse già note e praticate in diverse realtà scolastiche, per guidare gli allievi nell'arricchimento delle proprie competenze lessicali, dall'organizzazione di aree lessicali per argomenti, dallo studio sistematico di radici, prefissi e suffissi, dalla compilazione di schede lessicali, etc. (cfr. bibliografia).

Attività

I corsisti devono suggerire strategie, da applicare in classe, per l'organizzazione delle conoscenze lessicali da parte degli studenti (creazione di schemi, tabelle, schede, rubriche, etc.).

Come ben sappiamo la memorizzazione, lessicale e non, segue percorsi non omogenei, guidati soprattutto dall'interesse e dalla motivazione. Anche per le lingue moderne, se si vuole che la conoscenza lessicale non sia di breve durata, l'apprendimento deve sorgere dall'*usus*. Per il latino questo *usus* non può essere che una continua riflessione sui testi; in tale modo la realizzazione di schede lessicali, di glossari tematici, di una rubrica commentata, etc., coadiuvati da una contigua riflessione linguistica, possono risultare assai proficui e condurre a nuove acquisizioni.

Bibliografia essenziale

Giordano Rampioni, A. (1993). Brevi note su possibili innovazioni nell'insegnamento del latino. *Aufidus*, 21, 63-76.

Pieri, M.P. (2002). L'apprendimento del lessico latino. Con appendice di P. Collini. *Aufidus*, 46, 39-98.

Tappi, O. (2000). *L'insegnamento del latino. I testi latini e la loro lingua nell'educazione moderna*. Paravia, Torino. Pagg. 60-94.

Modulo 4: La consultazione del vocabolario e i dizionari etimologici

Un altro aspetto che non può essere disgiunto dalla ricerca di metodologie didattiche atte all'arricchimento delle competenze lessicali è la ricerca sul vocabolario; essa merita un'attenzione particolare, attraverso indicazioni del docente che, anche se non universalmente valide, possono agevolare la scelta dei traduttori più adeguati sulla base dei vari contesti. Non dimentichiamo che i vocaboli univocamente interpretabili sono di gran lunga meno numerosi di quelli che nei vari contesti assumono particolari connotazioni.

Fondamentale è una ricerca sul vocabolario già mirata e non casuale; un conto è cercare un suggerimento o una conferma alle proprie intuizioni, esaminando un vocabolo il cui significato già si è intuito, e un conto è cercare alla cieca sperando di trovare una delle cosiddette 'frasi fatte'. Quest'ultima ricerca si risolve per lo più in un'inutile perdita di tempo perché difficilmente si può trovare il suggerimento corretto leggendo, spesso frettolosamente, tutto quanto viene proposto per un lemma, o fermandosi alle prime righe. E' invece molto più facile trovare un esempio esplicativo quando la ricerca è mirata e guidata da una precedente riflessione lessicale, partendo dal contesto.

Spesso è opportuno un lavoro su più fronti; quando le parole di una locuzione o di un'intera frase sono oscure, la corretta interpretazione può nascere da una ricerca parallela per i diversi vocaboli. Oltre a ciò individuare le valenze verbali e comprendere la struttura della frase conduce più agevolmente anche all'individuazione dei traduttori corretti.

Attività 1

Si propone un esercizio che può costituire anche il punto di partenza per un ulteriore e più approfondito lavoro in classe. Dopo aver indicato alcune brevi locuzioni, si deve in un primo momento fornire un'interpretazione preliminare, considerando anche gli esiti nella lingua italiana. In un secondo momento si dovrà, cercando fra gli esempi proposti dal vocabolario al lemma indicato dal docente, cercare le traduzioni proposte e verificare le traduzioni date in precedenza.

Tale lavoro deve far riflettere sul fatto che la corretta comprensione e la traduzione del testo non possono avvenire attraverso una meccanica lettura dei

traducenti proposti per ogni termine e da una scelta improvvisata, ma dalla comprensione del contesto e da una ricerca sul vocabolario accurata e attenta più alla frase che al singolo vocabolo.

In ogni caso bisogna sempre ricordare di fare attenzione al testo e all'autore che di volta in volta si hanno davanti, perché gli studenti hanno spesso l'abitudine di trascrivere acriticamente le traduzioni proposte dal vocabolario senza fare attenzione al testo a loro sottoposto, senza contare inoltre che le traduzioni proposte dai vocabolari sono a volte discutibili.

(Gli esempi sono stati tratti da L. Castiglioni - S. Mariotti, *IL, Vocabolario della lingua latina*, Loescher).

S. v. *evado*.

Evadere morbo (Cic.), 'scampare a una malattia, guarire'.

Evadere in muros (Liv.), 'salire sulle mura, scalare le mura'.

Evadere oratores (Cic.), 'diventare oratori'.

S. v. *frons*.

frons laeta (Verg.), 'lieto volto'.

frons tabernae (Catull.), 'la facciata della bettola'.

frons aciei (Curt.), 'le prime file'.

frons epistulae (Aug.) 'inizio di una lettera'.

frons causae (Quint.), 'l'aspetto di una causa'.

S. v. *impero*.

Puero cenam imperare (Cic.) 'ordinare a un servo di preparare la cena'.

Civitatibus magnas imperare pecunias (Caes.), 'imporre alle città il tributo di forti somme di denaro'.

Imperare patriae (Nep.), 'essere tiranno della propria patria'.

S. v. *perfero*.

Ad urbem terrorem perferre (Liv.), 'portar lo spavento in città'.

Legem perferre (Liv.), 'far approvare una legge'.

Omnes contumelias perferre (Caes.), 'sopportare ogni sorta d'offesa'.

S. v. *teneo*.

Tenere oculos sub astra (Verg.), 'volgere gli occhi al cielo'.

Imperium populi Romani beneficiis tenebatur (Cic.), 'la dominazione del popolo romano si sosteneva sui benefici'.

Iracundiam tenere (Cic.), 'moderare l'ira'.

S. v. *vis*.

Vis solis (Lucret.), 'la potenza del sole'.

Vis morbi (Cic.), 'violenza di una malattia, male violento'.

Magna vis auri (Cic.), 'grande quantità d'oro'.

Vis magna pulveris (Caes.), 'un gran polverone'.

Vis verborum (Cic.), 'il valore esatto delle parole, il significato dei vocaboli'.

Attività 2

Un altro esercizio di comprensione lessicale che si può affrontare, anche in classe, può essere l'analisi di alcuni vocaboli o espressioni di un brano, senza la necessità di tradurlo, indicati dall'insegnante. Di essi dovranno individuare con l'ausilio del vocabolario i traducenti corretti partendo da una comprensione complessiva del brano

(il docente può fornire anche la traduzione di alcune frasi), indicando di volta in volta le motivazioni e i ragionamenti che hanno condotto alla scelta. Un tale esercizio può essere affrontato, una volta consolidate le competenze lessicali, anche senza l'ausilio del vocabolario.

(Fotocopie dei testi)

Esempio 1

Phaedrus, 10 (Lupus et vulpes iudice simio)

Quicumque turpi fraude semel innotuit,
Etiam si verum dicit, amittit **fidem**.
Hoc adtestatur brevis Aesopi fabula.
Lupus **arguebat** vulpem furti crimine;
Negabat illa se esse culpae **proximam**.
Tunc iudex inter illos sedit simius.
Uterque causam cum **perorassent** suam,
Dixisse fertur simius sententiam:
Tu non videris perdidisse quod petis;
Te credo **subripuisse** quod **pulchre** negas.

(Fedro, *Favole*, introduzione, traduzione e note di F. Solinas, Mondadori, Milano, 1992; l'edizione critica utilizzata è di D. Bassi, Paravia, Torino, 1920)

Esempio 2

L. A. Seneca, *De providentia*, V, 6 s.

Nihil **cogor**, nihil patior invitus, nec **servio** deo sed **assentior**, eo quidem magis quod scio omnia certa in aeternum dicta lege **decurrere**. Fata nos ducunt et quantum cuique temporis restat prima nascentium hora disposuit. Causa **pendet** ex causa, privata ac publica longus ordo rerum trahit: ideo fortiter omne patiendum est quia non, ut putamus, **incidunt** cuncta sed **veniunt**.

(L. A. Seneca, *La provvidenza*, introduzione, testo, traduzione e note a cura di A. Traina, Milano, Rizzoli, 1997; l'edizione critica utilizzata è di L. D. Reynolds, Oxonii, Clarendon Press, 1977)

Modulo 5: Esempi di analisi lessicale su testi in prosa

Come abbiamo ricordato, per una lingua non parlata come il latino la memorizzazione lessicale può solo partire dall'*usus* degli autori. Ribadiamo anche che, se da un lato il confronto con l'italiano può sovente suggerire una prima intuizione del significato, per comprendere appieno il testo latino e penetrarlo in profondità, è sempre d'uopo una meditata attenzione ai suoi molteplici aspetti, linguistici, stilistici, storici, antropologici, etc.

Non si deve inoltre dimenticare che quanto può essere per i docenti ovvio, è invece a volte oscuro per gli studenti, che, spesso timorosi di errare, ricorrono al vocabolario anche per parole che non lo dovrebbero richiedere.

Attività

Si propongono, meglio dire si ricordano, dal momento che proposte di questo genere non sono novità, alcuni esercizi finalizzati alla riflessione lessicale, partendo da alcuni testi latini.

(Fotocopie dei testi)

Esempio 1

C. Nepos, *Cato*, 3

In omnibus rebus **singulari** fuit **industria**: nam et **agricola sollers** et [rei p.] peritus iuris consultus et **magnus imperator** et **probabilis orator** et **cupidissimus litterarum** fuit. quarum studium etsi senior arripuerat, tamen tantum progressum fecit, ut non facile reperiri possit neque de Graecis neque de Italicis rebus, quod ei fuerit incognitum. ab adulescentia confecit orationes. senex historias scribere instituit. earum sunt libri septem. primus continet res gestas regum populi Romani, secundus et tertius unde quaeque civitas orta sit Italica, ob quam rem omnes Origines videtur appellasse, in quarto autem bellum Poenicum est primum, in quinto secundum. atque haec omnia capitulatim sunt dicta. reliquaue bella pari modo persecutus est usque ad praeturam Ser. Galbae, qui diripuit Lusitanos: atque horum bellorum duces non nominavit, sed sine nominibus res notavit. in eisdem exposuit, quae in Italia Hispanisque aut fierent aut viderentur admiranda: in quibus multa **industria** et **diligentia** comparet, nulla **doctrina**.

(C. Nepote, *Vite dei massimi condottieri*, introduzione e note di E. Narducci, traduzione di C. Vitali, Milano, Rizzoli, 1986; l'edizione critica utilizzata è di E. Malcovati, Torino, Paravia, 1944¹, 1964³)

Questa biografia, di breve estensione, può essere proposta in fotocopia con traduzione a fronte per alcuni capitoli, mentre le parti su cui ci si intende soffermare in modo più specifico possono essere presentate solo nella lingua originale.

Pur partendo da un testo di agevole comprensione si possono subito rilevare alcuni vocaboli che possono indurre ad un'affrettata traduzione da parte degli studenti. La discussione e i rilievi possono partire durante la correzione della traduzione effettuata dagli studenti o durante l'analisi del testo in classe con l'aiuto dell'insegnante.

Industria non ha certo il senso comune attualmente attribuitogli; fra i traduttori proposti dai vocabolari possiamo vedere 'attività', 'operosità' e simili, il cui senso si può avvicinare all'aggettivo 'industrioso', chiaramente ricollegabile all'origine latina. Lo stesso vocabolo ricorre nell'ultima frase, ma ancora la sua traduzione non può essere la medesima di prima, meglio per esempio 'cura', prova evidente che la conoscenza mnemonica di un traduttore di un vocabolo, inteso astrattamente senza un contesto, spesso conduce ad errate traduzioni. La presenza di un medesimo significante latino, che ci impone nella traduzione italiana scelte di volte in volta diverse, può ben far comprendere la distanza che intercorre fra una forma lessicale latina, che racchiude un concetto base prima delle sue varie sfumature d'uso, e le scelte lessicali che la lingua italiana ci impone a seconda dei vari contesti.

La definizione di *agricola sollers* (Vitali traduce "industrioso agricoltore") sembra portare in primo piano una sua reale attività di contadino, mentre sappiamo bene che difficilmente nella sua posizione sociale Catone può essersi dedicato all'agricoltura intesa come coltivazione professionale in prima persona; molto meglio intenderlo

dietro questa espressione come 'curatore dei propri possedimenti e autore di un'opera sull'agricoltura' (ricordo il suo *De agri cultura*).

Imperator è uno dei sostantivi su cui più si insiste, perché gli studenti non lo traducono istintivamente 'imperatore', ricordando la sua connessione al concetto di *imperium*. 'Comandante militare' sembra in questo contesto più appropriato, in quanto l'italiano 'generale' è connesso ad una gerarchia diversa da quella romana.

L'aggettivo *probabilis* non può certo condurre all'italiano 'probabile' (anche se il vocabolario lo segnala per altri contesti), ma è da ricondurre al verbo *probo* ('apprezzare' fra i traduttori proposti), quindi con significati vicini a 'gradevole, 'apprezzabile'.

Il nesso *cupidissimus litterarum* (Vitali traduce "studiosissimo di cose letterarie", mentre il Castiglioni-Mariotti propone "amantissimo degli studi letterari") richiede, come si può vedere chiaramente, un attimo di attenzione per evitare nella traduzione calchi erronei; una possibile traduzione: 'assai dedito agli studi letterari'.

Nell'ultima frase, oltre a *industria*, di cui abbiamo già parlato, troviamo i sostantivi *diligentia* e *doctrina*, la traduzione dei quali non può certo essere 'diligenza' e 'dottrina'; meglio 'attenzione' e 'profondità di analisi'. Per *doctrina* Vitali propone 'cultura', che non sembra pienamente adeguato: poche righe prima leggiamo infatti *ut non facile [...] quod ei fuerit incognitum*.

Ma sono solo suggerimenti che il lavoro con gli studenti può contribuire ad ampliare, anche in relazione ad altri termini del brano su cui non ci si è soffermati. Il ricorso all'etimologia e il confronto con altri passi, nonché l'intuito, possono di volta in volta condurre a perfezionare le scelte lessicali nel corso del lavoro di analisi, comprensione e traduzione del testo, portando non 'alla traduzione', ma 'alle traduzioni' che un testo rende possibili. Non si dimentichi inoltre che un lavoro di questo genere contribuisce ad arricchire le competenze lessicali degli studenti anche nella lingua madre, spesso usata distrattamente e impoverita da usi lessicali sempre più ristretti.

Esempio 2

G. I. Caesar, *Bellum Gallicum*, I, 2 s.

2. Apud Heluetios longe nobilissimus fuit et ditissimus Orgetorix. is M. Messala [et P.] M. Pisone consulibus regni cupiditate inductus coniurationem **nobilitatis** fecit et **civitati** persuasit ut de finibus suis cum omnibus copiis exirent: perfacile esse, cum uirtute omnibus praestarent, totius Galliae **imperio** potiri. id hoc facilius iis persuasit, quod undique loci natura Heluetii continentur: una ex parte flumine Rheno latissimo atque altissimo, qui agrum Helvetium a Germanis dividit, altera ex parte monte Iura altissimo qui est inter Sequanos et Helvetios, tertia lacu Lemanno et flumine Rhodano qui provinciam nostram ab Helvetiis dividit. his rebus fiebat ut et minus late vagarentur et minus facile finitimis bellum inferre possent; qua ex parte homines bellandi cupidi magno dolore adficiabantur. pro multitudine autem hominum et pro gloria belli atque fortitudinis angustos se fines habere arbitrabantur, qui in longitudinem milia passuum CCXL, in latitudinem CLXXX patebant.

3. His rebus adducti et auctoritate Orgetorigis permoti constituerunt ea quae ad proficiscendum pertinerent comparare, iumentorum et carrorum quam maximum numerum coemere, sementes quam maximas facere, ut in itinere copia frumenti suppeteret, cum proximis civitatibus pacem et amicitiam confirmare. ad eas res conficiendas biennium sibi satis esse

duxerunt. in tertium annum profectionem lege confirmant. ad eas res conficiendas Orgetorix deligitur. is ubi legationem ad civitates suscepit, in eo itinere persuadet Castico Catamantaloedis filio Sequano, cuius pater **regnum** in Sequanis multos annos **obtinuerat** et a senatu populi Romani **amicus** appellatus erat, ut **regnum** in civitate sua **occuparet**, quod pater ante habuerat; itemque Dumnorigi Haeduo, fratri Diviciaci, qui eo tempore **principatum** in civitate obtinebat ac maxime **plebi** acceptus erat, ut idem conaretur persuadet eique filiam suam in matrimonium dat. perfacile factu esse illis probat conata perficere, propterea quod ipse suae **civitatis imperium** obtenturus esset: non esse dubium, quin totius Galliae plurimum Helvetii possent; se suis copiis suoque exercitu illis regna conciliaturum confirmat. hac oratione adducti inter se **fidem** et ius iurandum dant et regno occupato per tres potentissimos ac firmissimos populos totius Galliae sese potiri posse sperant.

(Cesare, *La guerra in Gallia*, a cura di C. Carena, Milano, Mondadori, 1987; l'edizione critica utilizzata è di O. Steel, Lepizig, Teubner, 1968)

Narrando all'inizio dell'opera le motivazioni che spinsero gli Elvezi alla guerra, Cesare utilizza inevitabilmente in relazione ad una situazione politica non romana (necessità ricorrente nel corso di tutta l'opera) vocaboli ed espressioni tipiche del linguaggio politico romano, il che impone di valutare il lessico utilizzato da Cesare in modo che la traduzione sia coerente con il contesto storico, sociale e politico.

Rivediamo alcuni vocaboli ed espressioni su cui si possono fare alcune riflessioni: *nobilitas*, *civitas*, *imperio*, *regnum obtinere*, *regnum occupare*, *amicus*, *principatum*, *civitatis imperium*, *fidem*. L'insegnante può presentare anche alcune traduzioni proposte nelle edizioni correnti e discuterle confrontandole con esempi tratti dai vocabolari.

Come si può vedere siamo davanti a parole che hanno un corrispondente significativo nella lingua italiana che può indurre immediatamente ad un primo fraintendimento. Sappiamo bene che tradurre non significa nulla se tale operazione non corrisponde ad una comprensione del testo; in questo caso si può cadere due volte: una prima se 'riproduciamo' - non 'traduciamo' - la parola latina in italiano, la seconda se non pensiamo al contesto gallico per il quale parole latine possono definire situazioni che non sono quelle di Roma. Per esempio *plebs*, non semplicemente 'plebe', né 'plebe' intesa come parte sociale contrapposta ai patrizi dei primi secoli di Roma (C. Carena, traduce per esempio *acceptus plebi* 'molto popolare').

Esempio 3

M. T. Cicerone, *In Catilinam*, IV, 20 s.

Su questo testo di Cicerone si può proporre il seguente esercizio: si devono individuare, dividendoli in gruppi (si può realizzare una tabella), i vocaboli graficamente uguali all'italiano (colonna A), quelli graficamente simili (colonna B), quelli il cui significato può essere individuato attraverso il ragionamento o l'intuito (colonna C), quelli conosciuti indipendentemente dalla loro somiglianza con l'italiano (colonna D). È sottinteso che l'individuazione di parole che si presuppone di riconoscere ad una prima veloce lettura non implica una corretta comprensione del loro significato in questo contesto. Sarà compito della successiva correzione e discussione mettere in luce i fraintendimenti, i falsi amici, nonché le intuizioni corrette.

20. Nunc ante quam ad sententiam redeo, de me pauca dicam. Ego, quanta manus est coniuratorum, quam videtis esse permagnam, tantam me inimicorum multitudinem suscepisse video; sed eam [esse] turpem iudico et infirmam et abiectam. Quod si aliquando alicuius furore et scelere concitata manus ista plus valuerit quam vestra ac rei publicae dignitas, me tamen meorum factorum atque consiliorum numquam, patres conscripti, paenitebit. Etenim mors, quam illi fortasse minitantur, omnibus est parata; vitae tantam laudem, quanta vos me vestris decretis honestastis, nemo est adsecutus; ceteris enim bene gesta, mihi uni conservata re publica gratulationem decrevistis.

Per esempio :

A	B	C	D
me	sententiam	antequam	omnibus
furore	coniuratorum	permagnam	nemo
gesta	multitudinem	valuerit	ceteris
conservata	mors	paenitebit	mihi

21. Sit Scipio clarus ille, cuius consilio atque virtute Hannibal in Africam redire atque Italia decedere coactus est; ornetur alter eximia laude Africanus, qui duas urbes huic imperio infestissimas, Carthaginem Numantiumque, delevit; habeatur vir egregius Paulus ille, cuius currum rex potentissimus quondam et nobilissimus, Perses, honestavit; sit aeterna gloria Marius, qui bis Italiam obsidione et metu servitutis liberavit; anteponatur omnibus Pompeius, cuius res gestae atque virtutes isdem, quibus solis cursus, regionibus ac terminis continentur; erit profecto inter horum laudes aliquid loci nostrae gloriae, nisi forte maius est patefacere nobis provincias quo exire possimus, quam curare ut etiam illi qui absunt habeant quo victores revertantur.

(M. T. Cicerone, *Le Catilinarie*, introduzione, traduzione e note di L. Storoni Mazzolani, Milano, Rizzoli, 1979; l'edizione critica utilizzata è di H. Bornecque, Paris, Les Belles Lettres, 1961)

Lo stesso esercizio si può proporre per il capitolo 21 e a ben vedere sono numerose le parole, o le loro radici, che in un modo o nell'altro sono confluite nella lingua italiana. Questo esercizio può essere utile per esplicitare agli studenti i concetti di persistenza del significante e di slittamento semantico, per evidenziare alcuni mutamenti morfologici fra latino ed italiano, per far comprendere come si possa ampliare la competenza lessicale attraverso una serie di ragionamenti a partire dalle radici e attraverso i suffissi, prefissi, etc.

Esempio 4

M. T. Cicero, *De re publica*, I, 27.

Partendo da questo testo (eventualmente integrato da altri capitoli dell'opera ciceroniana) si possono fare diversi rilievi specifici sul lessico politico. Si può stilare una breve lista dei termini più significativi e, consultando il vocabolario, segnalare lo scarto semantico fra il significato generale, o più vicino al calco italiano, e il suo significato specifico all'interno del contesto politico.

Non si deve dimenticare che, per quanto riguarda i linguaggi settoriali o tecnici, risulta molto più difficile comprendere e tradurre un vocabolo o un'espressione comune, che viene ad assumere un valore particolare in un determinato contesto, che un termine specifico inequivocabile.

Sed et in regnis nimis expertes sunt ceteri **communis iuris** et **consilii**, et in **optimatum** dominatu vix particeps libertatis potest esse | **multitudo** cum omni consilio communi ac potestate careat, et cum omnia per populum geruntur quamvis iustum atque moderatum, tamen ipsa **aequabilitas** est iniqua, cum habet nullus **gradus dignitatis**. Itaque si Cyrus ille Perses iustissimus fuit sapientissimusque rex, tamen mihi **populi res** (ea enim est, ut dixi antea, publica) non maxime expetenda fuisse illa videtur, cum regeretur unius nutu ac | <voluntate; eodem> modo si Massilienses, nostri clientes, per delectos et principes cives summa iustitia reguntur, inest tamen in ea condicione populi similitudo quaedam servitutis; si Athenienses quibusdam temporibus sublato Areopago nihil nisi populi scitis ac decretis agebant, quoniam distinctos dignitatis gradus non habebant, non tenebat **ornatum** suum civitas.

(Cicerone, *Dello Stato*, a cura di A. Resta Barrile, Bologna, Zanichelli, 1992; l'edizione critica utilizzata è di L. Castiglioni, Paravia, Torino, 1947).

Possiamo sottolineare per esempio i seguenti vocaboli: *commune ius*, *consilium*, *optimates*, *multitudo*, *aequabilitas*, *gradus dignitatis*, *populi res*, *ornatus*. Numerose sono le osservazioni che si possono fare in merito a questi e ad altri termini presenti nel testo, grazie alla consultazione del vocabolario e all'analisi etimologica. Nella pratica scolastica, per potenziare le conoscenze lessicali e soprattutto per fissare nella memoria alcuni termini significativi, dopo la traduzione di un paragrafo o di un capitolo del testo latino, si possono evidenziare con un breve commento i vocaboli che, per le somiglianze di significato e le differenze di significato con l'italiano, meritino particolare attenzione. Si può inoltre, nel corso del lavoro sui testi, elaborare un breve glossario relativo ai vocaboli 'tecnici' incontrati.

Esempio 5

G. Sallustius C., *De Catilinae coniuratione*, 54

Igitur eis genus aetas eloquentia prope aequalia fuere, magnitudo animi par, item gloria, sed alia alii. Caesar beneficiis ac munificentia magnus habebatur, integritate vitae Cato. Ille mansuetudine et misericordia clarus factus, huic severitas dignitatem addiderat. Caesar dando sublevando ignoscendo, Cato nihil largiundo gloriam adeptus est. In altero miseris perfugium erat, in altero malis pernicies. Illius facilitas, huius constantia laudabatur. Postremo Caesar in animum induxerat laborare, vigilare; negotiis amicorum intentus sua neglegere, nihil denegare quod dono dignum esset; sibi magnum imperium, exercitum, bellum novom exoptabat ubi virtus enitescere posset. At Catoni studium modestiae, decoris, sed maxime severitatis erat; non divitiis cum divite neque factione cum factioso, sed cum strenuo virtute, cum modesto pudore, cum innocente abstinentia certabat; esse quam videri bonus malebat; ita, quo minus petebat gloriam, eo magis illum sequebatur.

(G. Sallustio Crispo, *La congiura di Catilina*, introduzione, traduzione e commento a cura di G. Garbugino, Napoli, Loffredo, 1998; l'edizione critica utilizzata è di L. D. Reynolds, Oxonii, Clarendon Press, 1991)

Accostiamo ora in parallelo le diverse qualità dei due personaggi; di questi vocaboli ed espressioni, attraverso la consultazione del vocabolario ed esplicitandone quando possibile l'etimologia, si devono cogliere le sfumature ed individuare i traduttori più appropriati.

Cesare

beneficia ac munificentia;
mansuetudo et misericordia;
dare, sublevare, ignoscere;
miseris perfugium;
facilitas;
laborare, vigilare, negotiis amicorum intentus sua neglegere;
magnum imperium, exercitum, bellum novum exoptare.

Catone

integritas vitae;
severitas;
nihil largire;
malis pernicies;
constantia;
studium modestiae, decoris, sed maxime severitatis;
virtus;
pudor;
abstinentia.

Modulo 6: Il lessico poetico

Davanti al testo poetico l'analisi lessicale assume contorni ancor più complessi, in quanto la parola poetica si arricchisce di volta in volta di molteplici sfumature. In questo ambito la conoscenza lessicale degli studenti, che nella prassi scolastica si forma solitamente sui testi in prosa, si scontra con le difficoltà implicite nella polisemia accentuata della parola poetica. A ciò si aggiunge il diverso registro stilistico che privilegia spesso termini desueti o semanticamente particolari.

Possono essere diversi i modi di affrontare l'analisi lessicale del testo poetico, per esempio attraverso le traduzioni contrastive, utili per comprendere le molteplici possibilità interpretative che il testo poetico offre; oppure presentando poesie o brani di argomento affine, di un medesimo autore o di autori diversi, per evidenziare similitudini e differenze semantiche, per esplicitare la tradizione letteraria che si cela sotto la parola poetica. Dove è previsto l'insegnamento del greco si possono affiancare al testo latino alcuni modelli greci facilmente riconoscibili. La parola poetica, specialmente in culture letterarie dove il richiamo al modello costituiva un momento di arricchimento e non qualcosa da celare, è talmente polisemica che solo la conoscenza della sua tradizione potrebbe spiegarla, ma questo è chiaramente un lavoro che solo la pratica universitaria e filologica può permettere. Tali studi altamente specialistici possono però offrire proficui spunti per alcune operazioni attuabili anche in ambito liceale.

Come già sottolineato in precedenza bisogna anche in questo caso distinguere fra apprendimento del lessico come significante di un concetto generale e comprensione del significato nel contesto particolare.

Esplicitamo il concetto con un un breve esempio: Virgilio, *Eneide*, IV, 630 s. (in riferimento a Didone).

*Haec ait, et partis animum versabat in omnis,
invisam quaerens quam primum abrumpere lucem.*

Ad una prima lettura sono diverse le parole che possono essere messe in relazione con l'italiano: *partis(=es) in omnis(=es), animum, versabat, invisam, abrumpere, lucem*. Si vede però subito come grazie ad una semplice 'conoscenza' di queste parole non potrebbe mai nascere una comprensione del testo latino. Innanzitutto il verbo italiano 'versare' non è assolutamente pertinente in questo contesto; in secondo luogo *animus, abrumpere, lux* assumono una connotazione che i significanti italiani 'animo', 'rompere', 'luce' sono ben lontani dall'illuminare. Così traduce R. Calzecchi Onesti (Torino, Einaudi, 1967): "Diceva. E rivolgeva a tutti mezzi il suo cuore, /impaziente di rompere subito la luce odiosa". Potremmo capire cosa significa il testo latino? Solo la lettura dei versi precedenti e la conoscenza del contesto aiutano a comprendere i due versi virgiliani e il senso di questa traduzione.

Per sedimentare questi procedimenti, perché siano forieri di ulteriori approfondimenti e soprattutto contribuiscano a fornire delle durature coordinate di analisi lessicale, non può essere sufficiente 'tradurre' i testi latini con la preoccupazione di 'quanti' versi o quante 'poesie' siano state analizzate e tradotte. Può essere invece utile confrontare in classe le diverse proposte interpretative degli studenti, realizzare schemi relativi ad aree lessicali e campi semantici, etc., operazioni cioè meno cursorie delle sole traduzioni con l'ausilio delle note esplicative a piè di pagina o dei soliti esercizi di versione.

Bibliografia essenziale

Lunelli, A. (a cura di) (1980²). *La lingua poetica latina*. Pàtron, Bologna.

Modulo 7: Esempi di analisi lessicale su testi poetici

Attività

Anche per quanto riguarda i testi poetici si presentano alcuni brevi esempi per suggerire alcune attività didattiche; ovviamente testi più ampi permettono anche lavori più articolati, quali per esempio l'elaborazione di un glossario filosofico per quanto riguarda il testo lucreziano, approfondimenti sul lessico virgiliano, etc.,

(Fotocopie dei testi)

Esempio 1

T. Lucretius C., *De rerum natura*, I, 417-429

Sed nunc ut repetam coeptum pertexere dictis,
omnis, ut est igitur per se, natura duabus
constitit in rebus; nam corpora sunt et inane, 420
haec in quo sita sunt et qua diversa moventur.
Corpus enim per se communis dedicat esse
sensus; cui nisi prima fides fundata valebit,
haud erit occultis de rebus quo referentes
confirmare animi quicquam ratione queamus.
Tum porro locus ac spatium, quod inane vocamus, 425
si nullum foret, haud usquam sita corpora possent
esse neque omnino quoquam diversa meare;
id quod iam supera tibi paulo ostendimus ante.

(T. Lucrezio Caro, *La natura delle cose*, introduzione di G. B. Conte, traduzione di L. Canali, testo latino e commento a cura di I. Dionigi, Milano, Rizzoli, 1990; l'edizione critica utilizzata è di C. Bailey, Oxford, 1922²)

Una prima riflessione si può proporre intorno a *corpora, inane, communis sensus, animi ratione*; in un secondo momento l'analisi può vertere su espressioni come *pertexere dictis, qua diversa moventur, fides fundata*, che presentano elementi riconoscibili ancora nell'italiano, ma che richiedono una particolare attenzione in quanto ben diversi nel significato.

Come accennato, nel corso del lavoro scolastico sul testo lucreziano l'insegnante può proporre la redazione di un glossario, in cui compaiano i vocaboli filosofici e scientifici fondamentali del pensiero epicureo-lucreziano, con la loro esplicitazione e i riferimenti ai passi in cui sono presenti; se è previsto anche l'insegnamento del greco è possibile accostare il termine greco.

Esempio 2

P. Vergilius M. , *Aeneis*, VI, 1-13.

Sic fatur lacrimans classique inmittit habenas
et tandem euboicis Cumarum adlabitur oris.
Obvertunt pelago proras tum dente tenaci
ancora fundabat navis et litora curvae
praetexunt puppes. Iuvenum manus emicat ardens 5
litus in hesperium: quaerit pars semina flammae
abstrusa in venis silicis, pars densa ferarum
tecta rapit silvas inventaque flumina monstrat.
At pius Aeneas arces, quibus altus Apollo
praesidet horrendaeque procul secreta Sibyllae, 10
antrum immane, petit, magnam cui mentem animumque
Delius inspirat vates aperitque futura.
Iam subeunt Triviae lucos atque aurea tecta.

(Virgilio, *Eneide*, introduzione e traduzione di R. C. Onesti, Torino, Einaudi, 1967; l'edizione critica utilizzata è della stessa R. C. Onesti, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1962)

Dopo una breve presentazione del contesto, gli allievi possono in primo luogo individuare i vocaboli a loro noti o che ritengono di aver inteso. Poi, traducendo il testo, si possono sottolineare i sensi traslati o i termini soggetti a particolari usi retorici, per evidenziare le particolarità dell'uso poetico vergiliano e la polisemia implicita nel lessico poetico.

Ricordiamo, richiamando alla memoria anche i lucreziani *pertexere* (I, 417) e *fundata* (I, 422) alcune espressioni intorno alle quali è possibile fare diversi rilievi in merito alla polisemia del lessico poetico. Ciò significa in primo luogo comprendere come un vocabolo di uso comune si carichi di nuovi significati e si rifunzionalizzi nelle mani del poeta, o come l'accostamento di certi vocaboli produca quelle *callidae iuncturae* di oraziana memoria.

In secondo luogo ciò permette anche di affrontare alcuni argomenti relativi alle figure retoriche cosiddette di parola.

classi inmittit habenas (v. 1)
dente tenaci / ancora fundabat navis (v. 2 s.)

litorea curvae / praetexunt puppes (v. 4 s.)
 semina flammae / abstrusa in venis silicis (v. 6 s.)
 densa ferarum / tecta (v. 7 s.)
 mentem animumque (v. 11)

Esempio 3

Q. Horatius F., *Carmina*, I, 34

Parcus deorum cultor et **infrequens**,
insanientis dum **sapientiae**
 consultus erro, nunc retrorsum
 vela dare atque iterare cursus
 cogor relictos: namque **Diespiter** 5
 igni corusco nubila dividens
 plerumque, per **purum** tonantis
 egit equos volucremque currum,
 quo **bruta** tellus et **vaga** flumina,
 quo Styx et invisì horrida Taenari 10
 sedes Atlanteusque finis
 concutitur. Valet ima summis
 mutare et **insignem** attenuat deus,
obscura promens ; hinc **apicem rapax**
fortuna cum stridore acuto 15
 sustulit, hic posuisse gaudet.

Tiepido e incostante cultore degli dei,
 mentre, tronfio di una folle dottrina, vado
 errando, a voltare le vele
 sono costretto e a riprendere la rotta
 abbandonata, perché dio padre, che sempre 5
 fende le nubi col fuoco dei lampi, ora
 nel cielo sereno ha lanciato
 in volo col cocchio i cavalli tonanti,
 e tremano il massiccio della terra, i fiumi
 che scorrono, lo Stige, l'orribile e odiato 10
 antro di Tènaro, il confine
 di Atlante. La divinità può mutare
 l'infimo in sommo, avvilito chi è al vertice,
 mettendo in luce ciò che è oscuro; e la fortuna
 con acuto stridore a forza 15
 strappa all'uno la tiara, all'altro la dona.

(Q. Orazio Flacco, *Odi. Epodi*, introduzione, traduzione e note di M. Ramous, Milano, Garzanti, 1988²; l'edizione critica utilizzata è di F. Villeneuve, Paris, Les Belles Lettres, 1970, 1929¹)

Anche la presentazione di un testo affiancato da una o più traduzioni, pratica di cui da tempo si sostiene l'efficacia didattica, può contribuire ad approfondire la riflessione lessicale. Il lavoro in classe può condurre non solo ad una discussione sulla maggiore o minore efficacia delle scelte interpretative, ma anche all'individuazione del significato preciso di alcuni termini latini, all'analisi diacronica dei rapporti fra un termine latino e i derivati dell'italiano, etc.

Dopo aver evidenziato alcuni vocaboli latini su cui si può focalizzare l'attenzione, affianchiamo esemplificativamente alla traduzione di M. Ramous la traduzione in prosa di T. Colamarino (Q. Orazio Flacco, *Le opere*, a cura di T. Colamarino e D. Bo, Torino, UTET, 1969¹).

«Scarso nel culto degli dèi e poco osservante, finché vivevo sotto l'influsso d'una dottrina fallace, sono ora forzato a veleggiare all'indietro e a riprendere le vie abbandonate; poiché Giove, che per lo più squarcia le nubi col fulmine lampeggiante, ha spinto pel cielo sereno i fragorosi cavalli e il rapido cocchio; per cui tremano la terra immobile e i fiumi vaganti e lo Stige con la spaventosa dimora dell'abborrito Tenaro, e il paese estremo di Atlante. La divinità ha il potere di trasformare le cose infime nelle supreme, e di abbassare il superbo portando in luce gli oscuri; la Fortuna, rapace nel suo stridulo volo, tolta a questo la tiara, a un altro si diletta d'imporgli».

Modulo 8: Esempi di verifica della competenza semantico-lessicale

Le prove che si possono assegnare per verificare le competenze semantico-lessicali sono diverse, dalle più semplici alle più articolate, sulla base degli esercizi che sono stati precedentemente proposti o gli autori che sono stati oggetto di studio. Se non si vuole ricorrere ad un apprendimento puramente mnemonico di vocaboli, scisso da un contesto letterario, si deve presupporre che una verifica di tali competenze abbia alle spalle una certa frequentazione con determinati autori o opere connessi ad un contesto specifico. E' chiaro che in un primo momento l'apprendimento del lessico e le relative verifiche debbano inevitabilmente ruotare intorno ad argomenti semplici, coerenti con il programma svolto.

Si possono assegnare prove di verifica relative a brani già affrontati in classe, ma anche a testi non precedentemente analizzati e tradotti, *in itinere* o sommative, basate sulla semplice memorizzazione o sulla comprensione, etc. Si possono assegnare cioè prove nelle quali si intende verificare semplicemente la memorizzazione di una serie di vocaboli (per esempio intorno al lessico militare, giuridico, etc.), oppure prove più articolate in cui si richiede anche una riflessione sul lessico più approfondita. Il docente può costruire secondo i propri percorsi ed esigenze gli esercizi di verifica, oppure cogliere suggerimenti dai testi scolastici; numerosi sono per esempio gli esercizi proposti dal volume di A. Diotti, *Lexis. Agenda di lessico e civiltà latina*, Torino, B. Mondadori, 1998.

Un'attività che si può proporre ai corsisti è la preparazione di alcune prove di verifica, con relative indicazioni per la valutazione, la discussione delle quali può costituire un proficuo momento di confronto.

Si propongono sinteticamente alcune esempi di verifica.
(Fotocopie degli esempi)

Esempio 1

Dopo l'analisi e la traduzione in classe di alcuni brevi brani, si può assegnare una prova nella quale si devono proporre i traduttori di alcuni vocaboli indicati dal docente, spiegandone l'etimologia, indicandone eventuali altri usi, etc., senza l'uso del vocabolario.

Eutropius, *Breviarium ab Urbe condita*, I, 3 (ed. C. Santini, Leipzig, Teubner, 1978)

Postea Numa Pompilius rex creatus est, qui bellum quidem nullum gessit, sed non minus civitati quam Romulus profuit. Nam et leges Romanis moresque constituit,

qui consuetudine proeliorum iam latrones ac semibarbari putabantur, et annum descripsit in decem menses, prius sine aliqua supputatione confusum, et infinita Romae sacra et templa constituit. Morbo decessit quadragesimo et tertio imperii anno.

- a) Spiegare lo slittamento semantico dal latino all'italiano di *creatus est, latrones, descripsit, imperii*;
- b) spiegare il significato del verbo *constituo* nelle due espressioni *leges moresque constituit* e *sacra et templa constituit* e i diversi traducenti necessari nella riformulazione italiana;
- c) spiegare i significati dei vocaboli latini *civitas, lex, mos, sacra*.
- d) partendo dal paradigma del verbo *gerere* indicare alcuni vocaboli italiani derivati dai diversi temi di tale verbo.

Esempio 2

Dopo l'esame in classe di alcuni brani di un medesimo autore, si può presentare un testo mai affrontato in precedenza con vocaboli sottolineati, di cui si deve proporre il traduttore, considerando il contesto, senza l'uso del vocabolario, e alcuni slittamenti semantici fra latino e italiano.

G. I. Caesar, *Bellum Gallicum*, VI, 22-23 (ed. O. Steel, Leipzig, Teubner, 1968)

Costumi dei Germani

Agri culturae non student, maiorque pars eorum victus in lacte caseo carne consistit. neque quisquam agri modum certum aut finis habet proprios, sed magistratus ac principes in annos singulos gentibus cognitionibusque hominum quique una coierunt, quantum et quo loco visum est agri, adtribuunt atque anno post alio transire cogunt. eius rei multas adferunt causas: ne adsidua consuetudine capti studium belli gerendi agri cultura commutent; ne latos fines parare studeant potentioresque humiliores possessionibus expellant; ne accuratius ad frigora atque aestus vitandos aedificent; ne qua oriatur pecuniae cupiditas, qua ex re factiones dissensionesque nascuntur; ut animi aequitate plebem contineant cum suas quisque opes cum potentissimis aequari videat.

- a) Considerando il contesto, indicare i possibili traducenti dei vocaboli sottolineati;
- b) indicare gli slittamenti semantici fra latino e italiano di almeno cinque vocaboli (p. e. *studeo, modum, principes, studium, humiliores*)

Esempio 3

Data una serie di vocaboli composti si richiede di spiegarne la formazione e l'etimologia, oppure partendo da una radice gli studenti devono, con l'ausilio del vocabolario, indicare alcuni derivati, anche composti spiegandone la formazione e il/i significato/i.

- a) *influere, impedimentum, convenire, perficere, immunis, obsidere, consanguineus, expeditus, continere, intermittere* (in Caes. BG, VII).
- b) *ten (cfr. *teneo, tenui, tentum, tenere, 2^*)

- a) Spiegare la formazione e il significato dei vocaboli indicati
- b) partendo dalla radice indicata, reperire alcuni derivati, anche composti, spiegandone la formazione, il/i significato/i e gli esiti, quando esistenti, in italiano.

Esempio 4

Sulla base di un testo poetico, già analizzato in classe precedentemente, si richiede di spiegare il significato e la polisemia di alcuni vocaboli.

Catullus, 75 (ed. F. Della Corte, Roma, Fondazione L. Valla, 1977)

Huc est mens deducta tua, mea Lesbia, culpa,
atque ita se officio perdidit ipsa suo,
ut iam nec bene velle queat tibi, si optuma fias,
nec desistere amare, omnia si facias.

a) Si spieghi il significato preciso dei vocaboli sottolineati nel carme catulliano presentato;

b) con l'ausilio del vocabolario si indichino alcuni altri usi latini dei vocaboli indicati.

Esempio 5

Dati alcuni vocaboli latini con evidenti esiti nell'italiano, gli alunni devono spiegarne i mutamenti fonetici e morfologici e gli eventuali slittamenti semantici avvenuti, cercando di coglierne anche l'etimologia latina.

congressus, conventus, imperator, paedagogus, res publica, tectum, etc.

La valutazione di tali prove, se non si intende come puro computo degli errori, non è sempre agevole; se davanti a prove strutturate relative a brani già esaminati in classe è possibile una valutazione abbastanza oggettiva che consideri anche lo studio, in altri casi si valuterebbe la sola memoria, o l'intuito, o altre capacità dipendenti più dalle qualità dei singoli che frutto della didattica scolastica. Alcune prove potrebbero essere proposte come esercitazioni in classe, da un lato per eliminare l'assillo del voto, dall'altro per stimolare interventi che, anche se non pienamente corretti, risultano in ogni caso frutto di una personale elaborazione.

(Se si prevede l'elaborazione da parte dei corsisti di alcuni esempi di verifica, può seguire anche una discussione sui criteri di valutazione).

Modulo 9: Introduzione all'etimologia della lingua italiana

Il seguente breve percorso intende proporsi da un lato come un primo approccio ai problemi etimologici della lingua italiana, dall'altro come uno strumento atto a fornire alcune coordinate per migliorare la conoscenza del lessico latino partendo dall'italiano. Gli argomenti proposti, in realtà sinteticamente suggeriti, possono però essere di gran lunga approfonditi a seconda delle curiosità sorte negli studenti e delle loro richieste.

Tale indicazioni sono state pensate per studenti del liceo classico, ma sono pienamente comprensibili, con alcune delucidazioni, anche per studenti che non abbiano affrontato lo studio della lingua greca. Sono stati suggeriti a volte anche alcuni brevi esercizi da assegnare agli studenti.

Dal momento che i problemi etimologici sono fra i più complessi della scienza linguistica e i risultati, nonché la terminologia stessa, sono spesso diversi fra gli studiosi e tuttora oggetto di discussione, si è optato per la terminologia più comune e i rilievi accettati dai più.

Per la derivazione dal latino si usa indicare il caso accusativo (p.e. Cicerone < Ciceronem).

Si ricordano alcuni argomenti che si possono preventivamente e sinteticamente presentare agli studenti:

- i problemi generali della ricerca etimologica;
- le componenti del lessico italiano:
 1. il fondo latino dal latino 'parlato' o - come lo definiscono alcuni - 'volgare';
 2. i prestiti (dalle lingue germaniche, dall'arabo, dal francese, etc.; i prestiti colti dal latino e dal greco);
 3. le neoformazioni;
- i calchi:
 4. calco semantico (p.e. *conforti* dall'ing. *comforts*);
 5. calco traduzione (p.e. *grattacielo* dall'ing. *skyscraper*).

I mutamenti dal latino all'italiano.

Si presentano alcuni fra i più rilevanti mutamenti dal latino all'italiano; si ricorda inoltre che i numerosi dialetti italiani hanno per lo più avuto esiti diversi da quelli ora considerati.

Esiti vocalici:

ā / ǎ tonico e atono > a (*pānem* > pane; *cǎnem* > cane; *hǎbebāt* > aveva)

ī tonico e atono > i (*filum* > filo; *dīcebat* > diceva)

i breve atono > i (*mīnorem* > minore)

ĩ tonico > é (*mīnus* > méno)

ĩ atono > é (*lĩnteolum* > lenzuolo)

ē tonico > é (*stēllam* > stélla)

ē atono > é (*tēnere* > ténere)

ě atono > é (*currēre* > correre)

ě tonico in sillaba chiusa > è (*fěstam* > fèsta)

ě tonico in sillaba aperta > iè (*fěrum* > fièro)

ō tonico > ó (*dōnum* > dóno)

ō atono > ó (*ōdorem* > ódore)

ō tonico in sillaba chiusa > ò (*mōrtuum* > mòrto)

o breve tonico in sillaba aperta > uò (*dōmum* > duòmo)

ū tonico e atono > u (*lūmen* > lume; *dūrare* > durare)

ũ tonico e atono > ó (*gŭlam* > góla; *tabŭlam* > tavóla)

Dittonghi:

ae > è (*maestum* > mèsto) / ie (*laetum* > lièto)

oe > é (*poenam* > péna)

au > ò (*aurum* > òro; invece *caudam* > códa perché attraverso il lat. tardo *cōda*)

Esiti consonantici:

Caduta delle consonanti finali nei polisillabi (*mortem* > morte; *amat* > ama).

Conservazione nei monosillabi, a volte con vocale aggiuntiva.

cl > ch (*clarum* > chiaro)

fl > fi (*flumen* > fiume)

gl > gh (*glandem* > ghianda)

pl > pi (*amplum* > ampio)

Palatalizzazione:

di + vocale > g (*diurnalem* > giornale)

li + vocale > gl (*familiam* > famiglia)

i + vocale > g (*iam* > già)

ni + vocale > gn (*ingenium* > ingegno)

si + vocale > ci (*basium* > bacio)
ti + vocale > z (*gratiam* > grazia)

Assimilazione:

bt, ct, pt, > tt (*obtinere* > ottenere; *coctum* > cotto; *aptum* > atto)
mn > nn (*autumnus* > autunno)
nl, tl > ll (*spin(u)lam* > spilla; *spat(u)lam* > spalla)
ps, x > ss (*scripsit* > scrisse; *saxum* > sasso)

Dissimilazione (*peregrinum* > pellegrino)

Rafforzamento (*febrem* > febbre)

Metatesi (*crocodilum* > coccodrillo)

Sincope (*magistrum* > maestro)

Addolcimento (*acum* > ago)

Esiti particolari:

sincope (*compositum* > composto)

metatesi (*semper* > sempre)

aferesi (*arenam* > rena)

protesi (*scholam* > iscuola)

epentesi (*supplere* > sopperire)

epitesi (*Davidem* > Davide)

Gli allotropi.

Sono esiti diversi di una medesima parola latina: uno di tradizione popolare e uno di formazione dotta. Spesso, dal momento che l'italiano comune - come abbiamo ricordato - sorge dal latino 'parlato', contrariamente a quanto si potrebbe pensare l'esito che assomiglia maggiormente al vocabolo latino è più tardo e di formazione dotta.

Esempi (fra parentesi prima l'esito popolare e poi quello dotto):

angustiam (angoscia/angustia)

circulum (cerchio/circolo)

frigidum (freddo/frigido)

nitidum (netto/nitido)

plebem (pieve/plebe)

regionem (rione/regione)

solidum (soldo/solido)

vitium (vezzo/vizio)

Esercizio: delle seguenti parole italiane risalire alle parole latine da cui si sono originate (indicare il caso accusativo), segnalando il mutamento intervenuto: dente (*dentem*), lode (*laudem*), vittoria (*victoriam*), toro (*taurum*), fiato (*flatum*), giogo (*iugum*), letizia (*laetitia*), lapide (*lapidem*), notte (*noctem*), tedio (*taedium*) (fra parentesi le risposte).

Grecismi e latinismi.

E' ben noto come gran parte del lessico italiano abbia le sue radici nelle lingue classiche; al greco per esempio si è ricorso per la terminologia scientifica, tecnica, filosofica, etc. Risalendo invece al latino si deve fare riferimento sì al latino della tradizione scritta, ma soprattutto a quello 'parlato' e 'popolare' (p.e. **cavallo** dal lat. pop. *caballum* 'cavallo da tiro'; **bocca** da *buccam* 'guancia', etc.) e . Si ricorda che a sua volta l'etimologia latina spesso risale alla lingua greca (p. e. lat. *theatrum* < gr. *théatron*).

[Per motivi pratici il greco è proposto con la traslitterazione in caratteri latini]

Attività 1

Individuare l'etimologia delle seguenti parole, (si ricorda che a volte, pur risalendo al greco o al latino, alcune parole sono entrate nell'italiano attraverso altre lingue).

- a. **Anemometro**: composto di **anemo-** (primo elemento di composti, dal sost. gr. *ànemos* 'vento' e **-metro** (secondo elemento di composti, dal sost. gr. *métron* 'misura').
- b. **Antropofago**: composto di **antropo-** (primo elemento di composti, dal sost. gr. *ànthropos* 'uomo') e **-fagia** (secondo elemento di composti, dalla radice gr. *phag*, orig. presente nell'aor. tematico *éphagon*, da cui poi il vb. *phagheìn* 'mangiare').
- c. **Filosofia**: composto di **filo-** (primo elemento di composti, dall'agg. gr. *philos* 'amico') e **-sofia** (dal sost. gr. *sophìa* 'saggezza').
- d. **Geologia**: composto di **geo-** (primo elemento di composti, dal sost. gr. *ghé* 'terra') e **-logia** (secondo elemento di composti, dalla radice gr. *leg/log*, presente nel vb. *léghein* 'dire', il sost. *lògos* 'parola', etc.).
- e. **Microbiologia**: composto di **micro-** (prefissoide dall'agg. gr. *mikròs* 'piccolo'), **bio-** (prefissoide dal sost. gr. *bìos* 'vita') e **-logia** (cfr. supra).
- f. **Acquedotto**: composto dal lat. *acquae ductu(m)* 'conduttura dell'acqua'.
- g. **Anteprima**: composto di **ante-** (prefisso dall'avv./prep. lat. *ante* 'prima') e **-prima** (dall'agg. lat. femm. *prima*).
- h. **Civico**: dall'agg. lat. *civicu(m)*, der. di *civis* 'cittadino'.
- i. **Delirare**: composto di **de-**, prefisso dalla prep. lat. *de*, e il sost. femm. lat. *lira* 'solco'.
- j. **Repellente**: dal part. pres. lat. *repellente(m)* di *repello*, formato dal prefisso *re-* 'indietro' e dal verbo *pello* 'spingere' 'cacciare'.

La pronuncia delle parole italiane derivate dal latino e dal greco.

Dal momento che le due lingue classiche seguirono notoriamente regole diverse per quanto riguarda l'accentazione e che la pronuncia del latino a volte variò nelle diverse epoche, non esistono regole generali e univoche; teoricamente le parole della lingua italiana dovrebbero basare l'accentazione sulle parole latine da cui direttamente dipendono (scleròsi secondo la pronuncia latina, sclèrosi secondo quella greca), ma nella pratica non esiste una coerenza completa: chi pronuncerebbe *análogia*, *monárchia*, *fantásia*, etc., in ossequio alla pronuncia latina?

Nei casi di derivazione dal solo latino l'uso si è spesso scostato dall'originaria pronuncia (se in alcuni casi possiamo considerare errata un'accentazione, p.e. *persuadére* e non *persuádere*, altre volte si tratta ormai di una diversità radicata: *vióla* vs. lat. *víola*, *cadére* vs. lat. *cádere*, *évito* vs. lat. *evíto*, *gratúito* vs. lat. *gratuítus*, etc.).

Un discorso simile vale per le vocali aperte e chiuse, che ben raramente vengono pronunciate con consapevole correttezza (*vènti/vénti*; *pésca/pèsca*; *dòtto/dótto*, etc.).

Attività 2

Delle seguenti parole evidenziare l'accento italiano e individuare il corrispondente significante latino, accentandolo; indicare la corrispondente forma greca, se è stato affrontato anche lo studio di tale lingua.

Ital.	Lat.	Gr.
Analogia	<i>análogia</i>	<i>análoghìa</i>
Apologia	<i>apológia</i>	<i>apologhìa</i>
Cleopatra	<i>Cleòpatra</i>	<i>Kleopàtra</i>

Dario	<i>Darius</i>	<i>Dareios</i>
Fantasia	<i>phantàsia</i>	<i>phantasia</i>
Filosofia	<i>philosòphia</i>	<i>philosophìa</i>
Idolo	<i>idòlum</i>	<i>eidolon</i>
Monarchia	<i>monàrchia</i>	<i>monarchìa</i>
Poligono	<i>polygònum</i>	<i>polỳgonon</i>
Sinfonia	<i>symphònia</i>	<i>symphonìa</i>

I prestiti dalle altre lingue

Proponiamo alcuni esempi, ricordando che spesso l'origine etimologica risale a sua volta al greco o al latino, per illustrare le molteplici relazioni che hanno contribuito alla formazione del lessico italiano.

1. Germanismi (strato antico, gotico, longobardo, franco, non sempre distinguibili): p.e. **banco** (dal franco **bank*: panca che correva lungo la stanza appoggiata alla parete); **elmo** (dal got. *hilms*); **guardare** (dal germ. **wardon*); **guerra** (dal germ. *werra*); **spaccare** (dal longob. **spahhan*).
2. Anglicismi. Senza considerare le parole inglesi ora di uso comune nella loro forma originaria (camping, stop, etc.) si devono considerare altri aspetti lessicali, p.e. i calchi traduzione: **pellerossa** < *redskin*, **rompighiaccio** < *ice-breaker*.
3. Francesismi: p.e. **cavaliere** (dal provenzale *cavalier*); **dama** (dal franc. *dame* < lat. *domina*); **messere** (dal franc. ant. e provenzale *mes sire* 'mio sire' (= signore)); **pedaggio** (franc. *peage* < *ped* < lat. *pes, pedis*); **preghiera** (dal provenzale *preguiera*, < lat. parl. **precaria* < da *precarius, a, um*, propriamente 'ottenuto con preghiere' (in Tac., *Ann.*, I, 42: 'precario' 'malsicuro') < da *prex, precis* 'preghiera' 'imprecazione'; cfr. ital. *prece*).
4. Iberismi: p.e. **complimento** (*cumplimiento*, da *cumplir* 'compiere voti e auguri'); **creanza** (*crianza*, da *criar* 'allevare bene' < lat. *creare* 'creare'); **flotta** (*flota*, a sua volta dal fr. *flotte*, vocabolo d'origine scandinava).
5. Arabismi: p.e., **cifra** (da *sifr* 'vuoto', in origina parola usata per indicare lo zero, attraverso lo spagnolo *cifra*), **zero** (stessa origine della parola precedente, poi latinizzata in *zephirum*, successivamente modificatasi in zefiro > zefro > zero), **talco** (da *talk*, parola che designava l'amianto e altre sostanze simili), **elisir** (da *al iksir* 'la pietra filosofale', orig. 'medicamento di sostanza secca', da *iksir* < gr. *xeròs*).

Storia di parole.

Si suggeriscono ancora alcuni esempi per evidenziare la ricchezza e la complessità delle relazioni interlinguistiche.

1. **Alcool**. Dall'arabo di Spagna *kuhul* 'polvere finissima per tingere le sopracciglia', poi 'polvere impalpabile' ed 'elemento essenziale'; *alcohol vini* era quindi 'lo spirito del vino'. Il vocabolo è giunto a noi probabilmente dal francese.
2. **Autobus**. Formata dal prefisso *auto-* (di derivazione greca) e dall'elemento suffissale *-bus* (afesi dal lat. *omnibus* 'per tutti'); la formazione *bus*, apparsa inizialmente in francia verso il 1907, è divenuta comune nell'inglese.
3. **Bottega**. Dal gr. *apothéke* ('deposito', 'magazzino') > lat. *apotheka* (magazzino delle provviste, cella dove si conservava il vino in anfore esposte al fumo) > fiorent. *bottega*; in provenzale l'esito è invece *botica*, da cui il fr. *boutique* 'bottega' (cfr. invece il significato che gli italiani attribuiscono a *boutique*); nello spagnolo *botica* 'farmacia', stesso significato del tedesco *Apotheke*.

4. **Busta.** Dal franc. ant. *boiste* (ora *boîte*) < lat. tardo *buxida* 'scatola di legno di bosso'.
5. **Fante.** Dal lat. *infante(m)* 'infante', etim. 'bambino che non parla ancora' (agg., dal prefisso negativizzante *in-* e la radice di *for, faris, fatus sum, fari*, 1[^] dep. 'dire' (cfr. gr. *phemì*, rad. i.e. **bh(e)H₂-*), con aferesi della sillaba iniziale. Nei testi italiani del '200/'300 è usato con diversi significati: 'bambino', 'servitore', 'soldato di fanteria'. Nel 1618 con M. Buonarroti il Giovane troviamo il diminutivo 'fantino': chi monta per professione i cavalli; leggiamo in A. F. Doni (1552/3) il derivato 'fantoccio': manichino di materiali vari che imita l'uomo.
6. **Sinfonia.** Dal gr. *symphonìa* > lat. *symphònia* > it. *zampogna*; invece dalla pronuncia greca > it. *sinfonia*.

Bibliografia essenziale

- Cova, P. V. (1988). *L'italolatino. I tratti comuni delle nostre due lingue*. La Scuola, Brescia.
- D'Achille, P. (2001). *Breve grammatica storica dell'italiano*. Carocci, Roma.
- Dardano, M. (1996). *Manualetto di linguistica italiana*. Zanichelli, Bologna. Pagg. 101-137.
- Longobardi, M. (1998). Didattica del latino e linguistica romanza: una via da percorrere: il lessico. In F. Piazzì (a cura di), *Percorsi di cultura antica*. I.R.R.S.A.E. Emilia Romagna. Bologna. Pagg 153-175.

Modulo 10: Suggerimenti bibliografici

La seguente bibliografia, ovviamente non esaustiva, intende suggerire o ricordare alcuni testi che possono essere utili strumenti sia per arricchire l'attività didattica che per approfondire gli argomenti presentati.

Della seguente bibliografia, eventualmente ampliata e consegnata in fotocopia ai corsisti, si possono illustrare alcuni titoli, discutendone i contenuti; il discorso si può ampliare sulla base delle letture dei corsisti.

Latino (e greco) e italiano:

- Aa. Vv. (1978). *Il latino nell'italiano*. La Scuola, Brescia.
- Cortellazzo, M., Zolli, P. (1999²). *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Zanichelli, Bologna.
- Cova, P. V. (1988). *L'italolatino. I tratti comuni delle nostre due lingue*. La Scuola, Brescia.
- D'Achille, P. (2001). *Breve grammatica storica dell'italiano*. Carocci, Roma.
- Dardano, M. (1996). *Manualetto di linguistica italiana*. Zanichelli, Bologna.
- Durante, M. (1981). *Dal latino all'italiano moderno, Saggio di storia linguistica e culturale*. Zanichelli, Bologna.
- Janni, P. (1994²). *Il nostro greco quotidiano. I grecismi dei mass-media*. Laterza, Roma-Bari.
- Janni, P., Mazzini, I. (1990). *Presenza del lessico greco e latino nelle lingue contemporanee*. Università degli Studi, Macerata.
- Morani, M. (1997). Il greco nell'italiano. *Nuova Secondaria*, 10, 63-66.
- Rohlf, G. (1966-69). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Einaudi, Torino.
- Signore, F. (1983). *5000 Etimologie. Parole italiane derivanti dal greco*. Conte, Napoli.
- Tagliavini, C. (1972¹¹). *Le origini delle lingue neolatine*. Pàtron, Bologna.
- Varvaro A. (2001²). *Linguistica Romanza*. Liguori, Napoli.
- Veneziano, C. (1989). *Manuale di dizione*. Europa, Bari.

Lingue indoeuropee:

- Alinei, M. (1996-2000). *Origini delle lingue d'Europa*. Il Mulino, Bologna.
- Benveniste, E. (1969). *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*. Trad. it. 1976. Einaudi, Torino.
- Giacalone Ramat, A., Ramat, P. (a cura di) (1994²). *Le lingue indoeuropee*. Il Mulino, Bologna.
- Lehmann, W.P. (1993). *La linguistica indoeuropea*. Trad. it. 1999. Il Mulino, Bologna.
- Lehmann, W.P. (1992). *Manuale di linguistica storica*. Trad. it. 1998. Il Mulino, Bologna.
- Villar, F. (1996²). *Gli Indoeuropei e le origini dell'Europa. Lingua e storia*. Trad. it. 1997. Il Mulino, Bologna.

Latino:

- Aa. Vv. (1996-98). *Enciclopedia Oraziana*. Istituto Treccani, Roma.
- Aa. Vv. (1984-91) *Enciclopedia Virgiliana*. Istituto Treccani, Roma.
- Borgo, A. (1998). *Lessico morale di Seneca*. Loffredo, Napoli.
- Devoto, G. (1983,1944¹). *Storia della lingua di Roma*. Cappelli, Bologna.
- De Meo, C. (1983). *Lingue tecniche del latino*. Pàtron, Bologna.
- Ernout, A., Meillet, A. (1959⁴). *Dictionnaire étimologique de la langue latine*. Klincksieck, Paris.
- Giacomelli, R. (1993). *Storia della lingua latina*. Jouvence, Roma.
- Lunelli, A. (a cura di) (1980²). *La lingua poetica latina*. Pàtron, Bologna.
- Mazzini, I. (1989). *Introduzione alla terminologia medica. Decodificazione dei composti e derivati di origine greca e latina*. Pàtron, Bologna.
- Morani, M. (2000). *Introduzione alla linguistica latina*. Lincom, Muenchen.
- Palmer, L.R. (1954). *La lingua latina*. Trad. it. 1977. Einaudi, Torino.
- Pocchetti, P., Poli, D., Santini, C. (1999). *Una storia della lingua latina*. Carocci, Roma.
- Stolz, F., Debrunner, A., Schmid W.P. (1966⁴). *Storia della lingua latina*. In appendice J. M. Tronskij, *La formazione della lingua letteraria latina*. Trad. it. 1993⁴. Pàtron, Bologna.
- Väänänen, V. (1967²). *Introduzione al latino volgare*. Trad. it. 1982³. Pàtron, Bologna.

Didattica del latino (monografie generali):

- Flocchini, N. (1999). *Insegnare latino*. La Nuova Italia, Firenze.
- Giordano Rampioni, A. (1999²). *Manuale per l'insegnamento del latino nella scuola del 2000*. Pàtron, Bologna.
- Tappi, O. (2000). *L'insegnamento del latino. I testi latini e la loro lingua nell'educazione moderna*. Paravia, Torino.

Didattica del lessico latino:

- Dondoli, L. (1988). L'insegnamento del lessico e il significato della parola isolata. *Annali della Pubblica Istruzione*, 34, 2, 285-297.
- Giordano Rampioni, A. (1993). Brevi note su possibili innovazioni nell'insegnamento del latino. *Aufidus*, 21, 63-76.
- Guillaumin, J. Y. (1988). Riflessioni per una metodologia nella didattica del lessico latino. *Aufidus*, 6, 129-132.
- Guillaumin, J.Y. (1993). Nuove proposte per il latino: l'apprendimento del lessico. *Aufidus*, 20, 101-110.
- Longobardi, M. (1998). Didattica del latino e linguistica romanza: una via da percorrere: il lessico. In F. Piazzini (a cura di). *Percorsi di cultura antica*. I.R.R.S.A.E. Emilia Romagna, Bologna. Pagg 153-175.

Monti, M. , Stupazzini, L., Tugnoli, A. (1993). Per un lessico di base dei verbi latini. In F. Piazza (a cura di). *La didattica breve del latino. Esperienze e ricerche didattiche*. Cappelli, Bologna. Pagg. 81-143.

Pieri, M.P. (2002). L'apprendimento del lessico latino, con appendice di P. Collini. *Aufidus*, 46, 39-98.

Stupazzini, L. (1997). Il valore del lessico in rapporto alle abilità di comprensione e traduzione. In F. Piazza (a cura di). *Didattica breve. Materiali 4. Latino*. IRRSAE Emilia Romagna, Bologna. Pagg. 65-89.

Stupazzini, L. (1997). Strumenti lessicali per la comprensione di parole-chiave del sistema di valori romano. In F. Piazza (a cura di). *Didattica breve. Materiali 4. Latino*. IRRSAE Emilia Romagna, Bologna. Pagg. 90-116.

Strumenti per l'analisi lessicale:

Benedetti, M. (1988). *I composti radicali latini*. Giardini, Pisa.

Cauquil, G., Guillaumin, J.Y. (1988). *Lessico essenziale di latino*. Edizione italiana a cura di F. Piazza. Cappelli, Bologna.

Riganti, E. (1989). *Lessico latino fondamentale*. Pàtron, Bologna.

Oniga, R. (1988). *I composti nominali latini. Una morfologia generativa*. Pàtron, Bologna.

Testi scolastici:

Diotti, A. (1998). *Lexis. Agenda di lessico e civiltà latina*. B. Mondadori, Torino.

Siti Internet:

Danese R.M. (a cura di) (2003). *Weni Widi Wici. Tra 'Volumen' e byte. Per una didattica sostenibile della cultura latina*. Guaraldi, Rimini. Una guida a più di 50 siti web (seri, divertenti, kitsch) che ospitano il latino.

Per ulteriori indicazioni su argomenti specifici cfr. Cupaiuolo, F. (1993). *Bibliografia della lingua latina (1949-1991)*. Loffredo, Napoli. Pagg. 443 segg.